

5 maggio 2023 9:56

Animali domestici e allergie. Come convivere

di [Redazione](#)



È un incubo per qualsiasi proprietario di cane o gatto: lo sviluppo improvviso di un'allergia al proprio animale domestico. Strofinamenti e coccole sulla pancia portano gli occhi rossi e il naso che cola. Alcune persone non possono più nemmeno trovarsi nella stessa stanza di un animale domestico senza che il loro sistema respiratorio suoni l'allarme.

Il consiglio dei professionisti medici in questi casi è unanime: è meglio trovare una nuova casa per l'animale perché le probabilità che un'allergia scompaia sono estremamente basse. Infatti, la convivenza con l'animale aumenta il rischio che la rinite allergica, comunemente nota come "febbre da fieno", si trasformi in un'asma allergica più grave.

Ma dire addio a un amico animale è un pensiero insopportabile per molti soggetti allergici. E per alcuni non è solo un problema emotivo ma anche esistenziale. È il caso, ad esempio, di chi ha bisogno di un cane guida o ha un lavoro in cui non può evitare il contatto con gli animali.

La buona notizia: esiste una terapia che può alleviare in modo significativo o addirittura curare le allergie. La cattiva notizia: il trattamento è laborioso e non del tutto privo di rischi.

Il sistema immunitario di chi soffre di allergia agisce come una guardia di sicurezza troppo zelante che continua a scambiare visitatori innocui per pericolosi intrusi. Se un visitatore innocente rientra in un certo schema, la guardia lo trattiene automaticamente e invia messaggeri per allertare l'intero apparato di sicurezza di un'apparente minaccia.

In questa analogia, i classici farmaci per l'allergia - gli antistaminici - assumono vari posti di sicurezza, dove impediscono alle sostanze messaggere - le istamine - di dare l'allarme. Ma questo allevia solo temporaneamente i sintomi. La guardia di sicurezza pensa ancora che i visitatori innocui siano pericolosi.

RIFORMARE IL SISTEMA IMMUNITARIO

Da più di 100 anni, tuttavia, esiste una procedura in grado di affrontare la causa principale di un'allergia: l'immunoterapia specifica, chiamata anche iposensibilizzazione. Già nel 1911 il patologo Leonard Noon la usava per alleviare con successo la febbre da fieno. Ad oggi rimane l'unico trattamento conosciuto in grado di ridurre definitivamente il sistema immunitario.

L'iposensibilizzazione funziona in questo modo: il corpo di un soggetto allergico è esposto a quantità molto piccole, e poi gradualmente maggiori, di visitatori innocui (allergeni) e il sistema immunitario impara nel tempo che non

sono realmente pericolosi. Ma se viene introdotto troppo in una volta, le guardie vanno nel panico. E il sistema immunitario impara lentamente: per riqualificarsi ci vogliono almeno tre anni.

In questo processo, ci sono due modi per introdurre gli allergeni nel corpo in modo controllato: iniezioni sotto la pelle (immunoterapia sottocutanea) o gocce o compresse sciolte sotto la lingua (immunoterapia sublinguale). Le iniezioni, o colpi di allergia, richiedono la visita di un medico, diciamo, settimanalmente all'inizio del trattamento e successivamente, diciamo, circa ogni quattro settimane. Le compresse o le gocce vanno assunte la prima volta sotto controllo medico, poi giornalmente a casa.

L'immunoterapia specifica si è dimostrata efficace per il polline degli alberi e delle graminacee e gli esperti presumono in linea di principio che funzioni anche per le allergie agli animali. "L'effetto di entrambi i metodi è più o meno lo stesso, sia per i gatti che per i cani. Nel 70-80 per cento delle persone che completano correttamente la terapia, si verifica un completo successo nel senso che non notano quasi alcun sintomo", afferma Karl-Christian Bergmann, allergologo presso l'Istituto di allergologia della Charité University Medicine di Berlino.

I primi miglioramenti si vedono di solito dopo tre o quattro mesi, dice Bergmann, "e poi possono prendere un gatto in grembo, ed è molto probabile che non abbiano più freddo o lacrimazione". Una volta completato un trattamento di tre anni, l'effetto di solito dura per diversi anni. "Ma questo non significa che l'allergia sia curata per sempre. È possibile che i sintomi ritornino dopo alcuni anni", afferma Bergmann. Nessuno può dire quanto sia probabile.

Il miglior argomento per l'iposensibilizzazione è che riduce il rischio della diffusione potenzialmente pericolosa dei sintomi di allergia dal tratto respiratorio superiore a quello inferiore, ad esempio dalla rinite allergica all'asma bronchiale allergica. I primi segni che si è verificato un tale cambiamento sono spesso fastidio al torace e una tosse irritante. Nell'asma grave, i bronchi diventano cronicamente infiammati e ristretti. Esiste il rischio di mancanza di respiro o addirittura di insufficienza respiratoria pericolosa per la vita.

In linea di principio, questa diffusione di allergie può essere prevenuta mediante un'immunoterapia specifica. Ma il record di studio per le allergie animali, a differenza delle allergie ai pollini delle piante, è modesto. I rapporti di successo provengono solo da studi molto piccoli e i periodi di tempo coperti sono brevi. Per il cane, chi soffre di allergie, non ci sono studi di grandi dimensioni. Le linee guida tedesche del 2022 sull'immunoterapia specifica menzionano "prove limitate" di efficacia nelle allergie ai gatti e prove "insufficienti" nei cani. Richiedono quindi una valutazione critica dei benefici e dei rischi.

Questo perché ci sono prove che gravi effetti collaterali si verificano più frequentemente con il trattamento che coinvolge allergeni animali rispetto ad altri tipi, avverte il servizio di informazioni sulle allergie di Helmholtz Monaco. Un esempio è il grave shock anafilattico, un blocco fisico potenzialmente letale. I primi segni possono essere innocui, simili a lievi effetti collaterali che di solito passano rapidamente: dopo un'iniezione, la pelle attorno al sito di iniezione si arrossa; dopo aver preso le gocce, la mucosa orale prude. Ma se la laringe si gonfia o il sistema circolatorio collassa, la situazione diventa rapidamente pericolosa: c'è il rischio di distress respiratorio, perdita di coscienza e insufficienza d'organo, un'emergenza che deve essere trattata immediatamente.

Questo rischio è il motivo principale per cui l'immunoterapia spesso non è raccomandata per le allergie degli animali domestici, afferma Margitta Worm, allergologa anche alla Charité University Medicine Berlin. "Rispetto all'immunoterapia contro il polline, le reazioni di intolleranza si verificano in modo sproporzionatamente frequente", afferma, aggiungendo che i decessi sono estremamente rari e che il pericolo di una reazione come lo shock anafilattico è probabilmente più elevato per coloro che già soffrono di asma o altri fattori di rischio. Tuttavia, dice Worm, "semplicemente non puoi escluderlo" in nessuno. E il trattamento è particolarmente difficile se i pazienti continuano a vivere con i loro animali domestici perché la loro esposizione agli allergeni non è controllabile.

Lo specialista dell'orecchio, del naso e della gola Adam Chaker dell'Ospedale universitario rechts der Isar presso l'Università tecnica di Monaco è d'accordo. Ma trae una conclusione diversa. Il rischio di uno shock allergico potenzialmente letale dovuto all'immunoterapia per un'allergia agli animali domestici è uno su un milione, afferma Chaker. È concepibile ma altamente improbabile che una persona possa morire in tal caso se si possono escludere fattori di rischio come le malattie cardiovascolari. Dice che l'immunoterapia specifica è "estremamente sicura" se il contatto con l'animale e i suoi allergeni possono essere ridotti al minimo: l'allergia deve essere sotto

controllo.

Chaker è fiducioso che l'iposensibilizzazione funzioni quando viene utilizzata correttamente. Lui e il suo team stanno studiando i meccanismi molecolari alla base delle allergie e attualmente si stanno concentrando su vari biomarcatori che indicano, all'inizio dell'immunoterapia specifica, se avrà successo dopo tre anni. Non ci sono prove che il trattamento sia meno efficace per un allergene respiratorio rispetto a un altro, dice.

La terapia può essere più difficile, tuttavia, se richiede diversi allergeni diversi da una specie. Questo perché gli estratti utilizzati provengono dagli animali stessi e le loro composizioni possono variare. Per chi soffre di allergia ai gatti il problema è solitamente trascurabile poiché oltre il 90% di loro reagisce al principale allergene del gatto. Per le persone con allergie ai cani, tuttavia, il problema tende a diffondersi tra diversi allergeni. L'iposensibilizzazione, così come la diagnosi, delle allergie canine è quindi spesso più complicata.

C'è anche meno richiesta di immunoterapie contro le allergie del cane, rispetto a quelle per le allergie del gatto. "Le allergie ai cani di solito non causano sintomi così gravi come quelli ai gatti", spiega Worm. "Le persone colpite sono più propense a optare per una terapia sintomatica con antistaminici e a bandire il cane dalla camera da letto". Sconsiglia il trattamento permanente dei sintomi con il cortisone a causa degli effetti collaterali. I soggetti allergici che continuano a vivere con il proprio cane, tuttavia, hanno un rischio maggiore di sviluppare l'asma, anche se inferiore a quello che avrebbero con un gatto. "La terapia di scelta, quindi, è sempre quella di trovare all'animale una nuova casa", dice Worm.

Chaker è d'accordo e dice che sarebbe ancora meglio non entrare in questa situazione in primo luogo. Aggiunge che le persone spesso gli dicono: "Voglio un cane, ma ho già altre allergie. È possibile?" o "Mio figlio ha la neurodermite. Possiamo ancora avere un gatto? In questi casi, dice Chaker, la sua risposta è che questa "non è una buona idea. Chiunque sia già allergico è in un gruppo ad alto rischio per ulteriori allergie e asma allergico".

La situazione è diversa quando il contatto con l'animale è difficile da evitare, come nel caso di persone ipovedenti che necessitano di cani guida. In questi casi, Chaker consiglia l'immunoterapia specifica con le dovute precauzioni: all'inizio del trattamento, i sintomi devono essere ridotti il più possibile, soprattutto in caso di asma. Ciò è particolarmente cruciale nelle prime settimane di terapia, quando il minor numero possibile di allergeni dovrebbe entrare dall'esterno. In caso di allergia ai pollini, il trattamento dovrebbe idealmente iniziare nella stagione senza pollini. Ciò riduce i rischi e aumenta le possibilità di successo. "Se riesci a mantenere bassa l'esposizione all'allergene e a controllare bene i sintomi con i farmaci", afferma Chaker, "puoi anche trattare l'asma allergico con l'immunoterapia".

Inoltre, Chaker vede un grande bisogno in una popolazione diversa: persone che non hanno un animale in casa ma soffrono degli allergeni che i proprietari di animali domestici portano in pubblico. "Queste sono le persone che potremmo fare bene per aiutare con l'immunoterapia specifica", dice.

Diciamo, una compressa al giorno per tre anni, che sembra certamente gestibile per coloro che sono disposti a correre dei rischi. Ma non c'è garanzia di successo. È probabile che i sintomi diminuiscano ma non scompaiano completamente e possono ripresentarsi dopo alcuni anni. Se questa prospettiva è sufficiente per provarlo è qualcosa che ogni proprietario di animali domestici deve decidere da solo.

CONSIGLI PER LE ALLERGIE SOTTO LO STESSO TETTO

Sebbene non sia una soluzione permanente, è possibile adottare misure per ridurre la quantità di allergeni in una famiglia di cani o gatti. Gli esperti raccomandano:

- Tenere l'animale lontano dal maggior numero possibile di stanze, in particolare dalla camera da letto.
- Evitare tappeti e mobili imbottiti.
- Ridurre coperte e cuscini e aspirare e pulire regolarmente.
- Cambiare e lavare i vestiti frequentemente.
- Lavaggio a umido e pulizia a vapore regolarmente del pavimento, dei sedili e di altre superfici.
- Fare il bagno all'animale una o due volte alla settimana.
- Evitare il contatto ravvicinato con l'animale.
- Ventilare bene su base regolare o utilizzare purificatori d'aria con filtri antiparticolato ad alta efficienza (HEPA).

(Christiane Gelitz su Scientific American del 04/05/2023) **CHI PAGA ADUC**
l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)